



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Confindustria Fermo

10/03/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

FERMO

2017/03/10

(Corriere Adriatico)	Confindustria: «Un appello per riaprire il Verde Mare»	(pag.1)
(Corriere Adriatico)	SANT'ELPIDIO A MARE Furto e danni La banda delle calzature torna a colpire	(pag.2)
(Corriere Adriatico)	MONTEGRANARO Strade groviera, un bel pasticcio	(pag.4)
(Il Resto del Carlino)	P.S.Elpidio. Ladri con un debole per le scarpe	(pag.5)
(Il Resto del Carlino)	MONTEGRANARO Zeis: Ministero pronto ad aprire un tavolo	(pag.6)
(Il Resto del Carlino)	«Il Verde Mare possa riaprire»	(pag.7)

NAZIONALE

2017/03/10

(Il Sole 24 Ore)	Sofferenze dell'industria in calo a doppia cifra (-11%)	(pag.8)
(Il Sole 24 Ore)	Voucher, tetto a 3mila euro per aziende e famiglie	(pag.9)
(Il Sole 24 Ore)	Bruno Scutto nuovo presidente di Fondimpresa	(pag.10)

Confindustria: «Un appello per riaprire il Verde Mare»

Oggi la manifestazione in piazza del Popolo a Fermo «Enorme danno economico»

IL CASO

FERMO «La giustizia deve fare il suo corso. Attendiamo fiduciosi, ma nel mentre bisogna permettere al camping Verde Mare di lavorare». È questo l'appello che Confindustria Fermo, in una nota inviata dall'associazione, lancia alle istituzioni. «Nessuna volontà di entrare nella vicenda giudiziaria - affermano i vertici di via Respighi -, quello che ci preoccupa è l'enorme danno economico che il territorio sta subendo e subirà con l'arrivo della stagione estiva e la mancanza di flussi turistici». Il camping Verde Mare garantisce al fermano 170mila presenze a stagione. «Quello che bisogna comprendere è che la sua chiusura danneggia tutto un mondo, fatto di operai, negozi, attività che vanno dalla costa ai Sibillini. Gli appelli a trovare una soluzione provvisoria fatti recentemente

dal sindaco Paolo Calcinaro, dalla Provincia e dalla Regione non possono restare inascoltati». Il titolare Felice Chiesa ha presentato l'istanza per ottenere l'esercizio provvisorio. «Speriamo che venga accolta», affermano gli imprenditori. Sono cinquanta i dipendenti diretti del camping, oltre cento quelli che lavorano all'interno. «Non quantificabili invece quelli che con il camping lavorano in ogni angolo del Fermano: outlet, attività commerciali, supermercati, musei e ristoranti, solo per citarne alcuni». Oggi il mondo che ruota attorno al camping Verde Mare si ritroverà a Fermo alle 11 per una manifestazione pacifica che vuole mettere in risalto l'importanza di questa struttura. Ci saranno gli stagionali, incluse quelle 400 famiglie che si ritrovano senza la loro roulotte, sotto sequestro come tutto il camping.

«Il nostro appello è che in attesa che la giustizia faccia il suo corso il camping possa essere riaperto e fatto lavorare. Nell'interesse pubblico di un territorio già duramente colpito dal terremoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Furto e danni La banda delle calzature torna a colpire

SANT'ELPIDIO A MARE Furto e danni per oltre quattromila euro al calzaturificio Railita di Casette d'Ete. Un colpo da professionisti messo a segno in pochi minuti nella notte. Poco prima era scattato l'allarme nell'outlet di Rodolfo Zengarini. Tutto studiato secondo i carabinieri che indagano. Da come si è mossa la banda doveva essere una gang di professionisti. I militari dell'Arma ritengono che l'allarme scattato a pochi chilometri di distanza dal calzaturificio preso di mira sia stata un'esca. C'erano quattro pattuglie di carabinieri nella zona industriale Brancadoro e i delinquenti hanno fatto scattare l'allarme all'outlet di Villa Luciani

Ad agire sono stati quattro banditi ripresi dalle telecamere

per attirare l'attenzione altrove e agire indisturbati. Non avevano fatto i conti con Lorenzo della vigilanza privata che li ha messi in fuga e ha allertato carabinieri e titolari del calzaturificio: fratello e sorella Rossi.

Hanno agito in 4

Gli investigatori sono sulle tracce di quattro uomini ripresi dalle telecamere della Tod's. Dalle immagini si vedono gli

individui a volto coperto camminare svelti. Due sono alti e sono uomini di peso, due sono bassi, mingherlini. Il più robusto tiene un borsone che contiene gli arnesi da scasso. Camminano dallo spaccio Tod's fino a via Galilei. Manca all'appello il quinto componente della banda. Il palo che ha accompagnato gli altri e non figura nelle riprese. Gli investigatori non hanno elementi sul mezzo utilizzato per gli spostamenti. Probabilmente lo scopo dei ladri non era il furto di calzature, ma di contanti. Miravano alla cassaforte.

Le indagini

Diversamente avrebbero tenuto un furgone nelle vicinanze per caricare la merce in fretta. Tutti gli elementi raccolti fanno capire che doveva esserci stato almeno un sopralluogo per studiare il colpo nei particolari. La titolare non ha chiuso occhio ieri notte, ma con la massima disponibilità spiega la dinamica dell'accaduto. Si apprende che i malviventi hanno scavalcato il cancello alto oltre due metri e, una volta in cortile, hanno tagliato i cavi elettrici dal pozzetto all'angolo, ma non sono riusciti a evitare che scattasse l'allarme. Pochi minuti dopo era sul posto il vigilante e i ladri se la sono data a gambe con il bottino, due-mila euro, passando per la por-

ta antipanico del retro. La via di fuga più sicura. Per entrare avevano scardinato il portone d'ingresso con un piede di porco. Dentro la fabbrica hanno agito in velocità. Hanno scardinato la cassaforte con un flessibile e prelevato il contante. Quindi sono scappati a piedi prendendo per i campi. Resta un'impronta sul tavolo di legno. La traccia appartiene a un uomo alto almeno un metro e novanta. In questa brutta storia un elemento positivo emerge e ha il nome di Lorenzo, l'uomo della security. «E' stato un eroe e dobbiamo dirgli grazie - dice la titolare del calzaturificio - fortunatamente abbiamo investito sulla sicurezza privata, altrimenti avremmo subito danni maggiori».

L'azienda produce calzature donna di alta gamma. La paura resta «Sappiamo che conoscono vita morte e miracoli della nostra azienda, potrebbero tornare, questo non ci fa dormire tranquilli - riferiscono i Rossi - per questo abbiamo deciso di investire sulla sicurezza, metteremo telecamere ovunque». Le fabbriche diventano bunker, gli imprenditori sono costretti a dormire in azienda.

Il 2016 è stato l'annus horribilis per i calzaturifici ma anche questo inizio di 2017 non si preannuncia migliore. Il 5 gennaio c'è stato il maxi furto di

scarpe da Perseo a Campiglione di Fermo, zona industriale, rubate calzature griffate per decine e decine di migliaia di

euro. Il 16 gennaio il calzaturificio Toolk a Campiglione è finito nel mirino dei ladri. Il 15 febbraio il maxi furto alla RRR

Pellami di Porto Sant'Elpidio, bottino da 200mila euro.

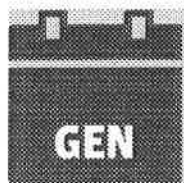
Sonia Amaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I furti nelle aziende calzaturiere



■ Furto alla **RRR Pellami** di Porto Sant'Elpidio

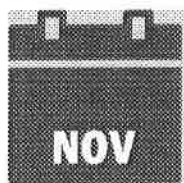


■ Furto **Toolk** a Campiglione di Fermo

■ Furto **Perseo** a Campiglione

■ Furto **Vuerre Pelli** di Porto Sant'Elpidio e al calzaturificio **Alberto Fermani** di Petriolo

■ Tentato di furto al calzaturificio **Farfa** di Santa Vittoria in Matenano (Fermo)

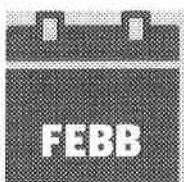


■ Furto a Macerata nell'azienda **Fratelli Bruglia**

I ladri hanno razziato il deposito di Montecosaro dell'azienda commerciale La Canarina trafugando 6.400 paia di scarpe da donna

■ Furto da **Gimar** a Porto Sant'Elpidio, spariti pellami e scarpe da donna griffate Renzi per un valore di circa 200.000 euro

■ Furto all'**ex Kickers** di Monte Urano, dove erano stoccate 5.000 paia di scarpe da bambino. Tutte rubate



■ Ingente furto di scarpe da **Fabi**, Monte San Giusto

■ I ladri sono arrivati al magazzino pellami di **Tirabassi Roberto Rappresentanze**, a Civitanova Marche

Antimetri

Strade groviera, un bel pasticcio

Lucentini attacca: «Fare qualcosa per gli imprenditori veregrensi e farlo subito, senza aspettare oltre»
Per l'esponente leghista il sindaco dovrebbe emettere un decreto di somma urgenza e quindi intervenire

MONTEGRANARO Fare qualcosa per gli imprenditori veregrensi e farlo subito, senza aspettare oltre. La via la indica Mauro Lucentini, capogruppo di Viviamo Montegranaro, che invita l'amministrazione comunale ad agire in fretta su due fronti: la viabilità del Villaggio del Lavoro di Piane Chienti e la defiscalizzazione sui capannoni industriali.

Lucentini parte dal primo nel suo ragionamento. «Conosciamo bene quali sono le problematiche legate al fallimento della Calepio e le capiamo, ma negli anni si sono sempre fatte le manutenzioni chiedendo autorizzazione alla curatela e al comitato dei creditori, pur sapendo che quei soldi probabilmente non sarebbero stati recuperati – afferma l'esponente della Lega Nord, già assessore nella giunta Gismondi – le foto degli ultimi giorni, però, testimoniano una situazione che per via Biagi e via Pertini è davvero catastrofica e che non si può più rinviare. In questo stato la zona industriale non c'è mai stata e non può continuare a stare».

Decreto urgente

Poi Lucentini suggerisce anche alcune mosse da fare quanto prima: «A mio giudizio - dice - ci sono anche gli

estremi affinché il sindaco emetta un decreto di somma urgenza per andare a sistemare la strada d'imperio. Perché altrimenti, se si continua a dire che le strade sono di proprietà privata, in quelle condizioni bisogna chiuderle. Delle due l'una: o il Comune provvede e lo fa subito, visto che sono quasi passati due anni dalle richieste degli imprenditori, oppure transenna quelle due vie. Sul fronte economico, è ancora più semplice: gli imprenditori sarebbero persino disposti a metterci soldi di tasca loro, ma è immorale se si pensa che ci sono 450 mila euro pronti per l'inutile progetto di viale Gramsci». Strettamente collegato a questo aspetto, nella disanima di Lucentini, c'è anche l'assenza degli imprenditori al consiglio comunale aperto di sabato scorso.

Gli industriali

«Come si può chiedere agli industriali di partecipare ad un consiglio comunale che per me è stato una farsa se poi non si riescono a fornire un minimo di servizi agli stessi? – si chiede il consigliere comunale di opposizione – l'amministrazione comunale ha chiesto la partecipazione di tutti gli enti e le istituzioni possibili, ma essa stessa sta facendo

quanto in proprio potere per aiutare gli imprenditori? Prima di chiedere ai piani superiori il riconoscimento dello stato di crisi per il distretto calzaturiero, come si fa nella delibera approvata all'unanimità sabato scorso, non sarà il caso di abbassare, per quanto possibile, la pressione fiscale? Imu e Tares sui capannoni industriali sono ai massimi consentiti dalla legge, perché non abbassare le aliquote per dare un po' di respiro alle imprese? E anche in questo caso: se si dice che non ci sono i soldi per farlo, perché si spendono 450 mila euro per viale Gramsci? Troppo facile chiedere agli altri ma non metterci noi le mani in tasca per fare quanto possiamo».

L'affondo

L'affondo finale è pungente da parte dell'esponente leghista: «Se non si riesce a gestire nemmeno un consiglio comunale, e non mi rivolgo al presidente visto che quello di sabato è stato voluto ed organizzato dal sindaco Ediana Mancini e dall'assessore Giacomo Beverati, come si può pensare di amministrare la città?», tuona Lucentini in chiusura.

Marco Pagliariccio



ZONA INDUSTRIALE BRANCADORO UNA NOTTE MOVIMENTATA

Ladri con un debole per le scarpe

Bottino magro: soldi da Railita, poche scatole da Bimbi Belli

- SANT'ELPIDIO A MARE -
LADRI scatenati, nella notte fra mercoledì e giovedì, nella zona industriale Brancadoro di Casette d'Ete. Sono stati, infatti, ben due i calzaturifici presi di mira dai malviventi che, non paghi, hanno tentato di penetrare anche in almeno un'altra azienda della zona.

L'allarme è scattato poco dopo le 2 quando i ladri, dopo averne scavalcato il cancello, hanno forzato la porta del calzaturificio Railita, in via Galileo Galilei. Una volta all'interno, hanno subito preso a sprangare la centralina dell'allarme cercando, senza però riuscirci, di manometterlo. L'entrata in funzione della sirena ha accelerato l'azione dei ladri, che si sono subito diretti verso la zona degli uffici dove, dopo aver messo a soqquadro tutto quello che potevano, sono riusciti ad

aprire la cassaforte, utilizzando probabilmente un piccone e un piede di porco, dal quale hanno sottratto i contanti che vi erano riposti, circa 2mila euro. Un'azione fulminea, considerando che dopo appena dieci minuti erano già sul posto i titolari, la vigilanza privata e i carabinieri, e che i malviventi erano già riusciti a far perdere le loro tracce, scavalcando con molta probabilità il cancello che divide il calzaturificio Railita dall'azienda vicina.

Sempre durante la stessa notte, i ladri sono riusciti a penetrare anche all'interno del calzaturificio Bimbi Belli, in via Leonardo da Vinci. In questo caso la scoperta del furto è avvenuta però nella mattinata di ieri, quando i titolari hanno notato che mancavano poche paia di scarpe.

Mentre si trovavano all'esterno del calzaturificio Bimbi Belli, i ladri, aiutandosi con un bidone per i rifiu-

ti sul quale sono saliti sopra, sono riusciti a scavalcare la recinzione che separa lo stabilimento dalla vicina azienda Formentini. Appena messo piede a terra però è scattato l'allarme perimetrale che ha messo in fuga i malviventi.

Nel corso della loro notte brava i furfanti hanno anche invaso l'area esterna dello stabilimento Tod's provocando l'accensione del sistema di allarme. Gli spostamenti dei ladri sono stati rilevati dalle telecamere della videosorveglianza pubblica che sono disseminate lungo la zona industriale e ai suoi ingressi. Dalle immagini, che potrebbero risultare utili per risalire ai colpevoli del raid, sarebbero state individuate quattro sagome maschili alle quali con molta probabilità è da aggiungere un quinto elemento all'interno di un'automobile.

Lorenzo Girelli



Zeis: Ministero pronto ad aprire un tavolo

Montegranaro: la vertenza finora è rimasta solo nell'ambito locale

— MONTEGRANARO —
«QUALORA le parti ne facciano esplicita richiesta, il ministero dello Sviluppo economico è disponibile ad attivare un tavolo di confronto per esaminare le problematiche sollevate e procedere alla individuazione degli strumenti più idonei alla salvaguardia dei livelli occupazionali della società Zeis Excelsa». Questa la risposta avuta, ieri mattina in Commissione attività produttive della Camera, dalla deputata Lara Ricciatti (Movimento Democratico e Progressista). La parlamentare, presente al Consiglio comunale aperto di sabato scorso, ha raccolto le preoccupazioni dei lavoratori della Zeis Excelsa portando il caso in Parlamento e chiedendo un intervento diretto del Ministero.

Come noto l'azienda ha deciso di rivedere il ruolo produttivo dello stabilimento di Montegranaro, siglando lo scorso aprile un accordo con le organizzazioni sindacali per con-

LARA RICCIATTI

«Mi auguro che le parti sfruttino l'opportunità che mi è stata garantita»

tratti di solidarietà, attivi sino al 31 marzo 2018. Una situazione di incertezza che preoccupa i lavoratori e le organizzazioni sindacali considerate anche le intenzioni, più volte espresse dalla proprietà, di cambiare modello di business e deloca-

lizzare le attività produttive in Marocco, Albania e Cina. A tal proposito il Mise ha chiarito che la vicenda risulta attualmente affrontata a livello esclusivamente locale e che ad oggi non sono pervenute richieste formali al Ministero, né dalle organizzazioni sindacali né dalle istituzioni locali. «Mi auguro che gli attori di questa vicenda vogliano cogliere questa opportunità di confronto offerta dal Mise - ha commentato Ricciatti - per affrontare per tempo la situazione e per avere maggiori margini nell'individuazione di soluzioni in grado di salvaguardare i livelli occupazionali e di ripensare strategie produttive che coinvolgano in pieno il distretto fermano».

Lorenzo Girelli



IL CASO ANCHE CONFINDUSTRIA SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DEL CAMPING

«Il Verde Mare possa riaprire»

Oggi in piazza manifestazione per sollecitare l'esercizio provvisorio

IL MONDO che ruota attorno al camping Verde Mare di Marina Palmense - da qualche tempo sotto sequestro per presunte irregolarità urbanistiche - si ritroverà in piazza del Popolo, questa mattina (ore 11), per una manifestazione pacifica che vuole mettere in risalto l'importanza di questa struttura. Ci saranno i 50 dipendenti, gli stagionali, e le oltre 400 persone che si ritrovano senza la loro roulotte, sotto sequestro come tutto il camping.

Sulla questione interviene Confindustria Fermo con un appello a riaprire il Verde Mare in attesa del processo. L'associazione degli industriali lo chiede «nell'interesse pubblico di un territorio già duramente colpito dal terremoto e che ha bisogno di poter contare su una delle sue eccellenze turistiche, da quaranta anni punto di riferimento per visitatori italiani e stranieri». Confindustria non vuole entrare nella vicenda giudiziaria, «ma quello che ci preoccupa è l'enorme danno economico che il territorio sta subendo e subirà con l'arrivo della stagione estiva e

la mancanza di flussi turistici. Il camping Verde Mare garantisce al territorio 170mila presenze a stagione. Quello che bisogna comprendere è che la sua chiusura danneggia tutto un mondo, fatto

di operai, negozi, attività che va dalla costa ai Sibillini. Gli appelli a trovare una soluzione provvisoria fatti recentemente dal sindaco Paolo Calcinaro, dalla Provincia e dalla Regione non possono restare inascoltati. Il titolare Felice Chiesa ha presentato richiesta per ottenere l'esercizio provvisorio - finisce la nota di Confindustria - e noi auspichiamo che sia accolta».

Della questione si occupa, con la presenza in piazza questa mattina, la neonata Associazione commercianti e attività produttive di Marina Palmense: un gruppo di persone che lavorerà per il rilancio del comparto economico e produttivo, puntando sulla valorizzazione del territorio, convinti che esso sia una risorsa ambientale e turistica per l'economia loca-

le. «Orgogliosi del nostro piccolo angolo di territorio non possiamo in questo momento delicato non prestare attenzione alla chiusura

SOLIDARIETÀ

Stesso appello da parte dei commercianti di Marina Palmense

del campeggio Verde Mare. Oggi saremo presenti alla manifestazione prevista in piazza del Popolo, organizzata dal comitato Salviamo il Verde Mare», hanno detto i dirigenti dell'Associazione. In una nota la stessa vuole sensibilizzare «l'opinione pubblica, le amministrazioni e la magistratura, perché prendano consapevolezza del problema e trovino una soluzione, nel rispetto della legge, al fine di garantire l'attività e la conservazione di una struttura ricettiva così vitale per tutta la comunità».

Mauro Nucci



Credito. A gennaio nel comparto manifatturiero tornano ai livelli di inizio 2014

Sofferenze dell'industria in calo a doppia cifra (-11%)

Luca Orlando
MILANO

Più investimenti, meno sofferenze. Anche a gennaio i dati di Bankitalia evidenziano il progressivo assestamento dell'area manifatturiera, dove l'ammontare delle partite a rischio inizia a ridursi in modo sensibile. I 32,8 miliardi di sofferenze lorde delle attività manifatturiere (società non finanziarie + famiglie produttrici) rappresentano una limatura di 741 milioni rispetto al mese precedente ma un calo di 4,3 miliardi (-11%) nel confronto con lo stesso mese del 2016. Una frenata che prosegue ininterrotta dallo scorso agosto e che riporta il livello delle sofferenze dell'industria in linea con quanto sperimentato all'inizio del 2014. Discesa delle partite più a rischio per una volta corale, che coinvolge anche costruzioni (-800 milioni nel mese) e attività immobiliari (-400 milioni), aree che tuttavia, a differenza della manifattura, restano ancora a ridosso dei massimi storici. Il totale delle sofferenze lorde è invece a quota 197,9 miliardi (-1 miliardo rispetto a dicembre) con un tasso di crescita annua del 4% (del 12,2% correggendo il dato con le cartolarizzazioni).

Altra notizia positiva è il rafforzamento del trend in atto sulle nuove operazioni a più lunga gittata, il credito che non viene utilizzato per finanziare il capitale circolante ma soprattutto gli investimenti.

Se a gennaio il totale delle nuove operazioni resta sui livelli dell'anno precedente (32,8 miliardi), per i nuovi prestiti con scadenza superiore ai 12 mesi gli importi sono più che raddoppiati a 2,26 miliardi di euro (da 1,1 miliardi di gennaio 2016).

I dati mensili sono particolarmente volatili e soggetti ad ampie oscillazioni ma in questo caso si tratta dell'ennesimo segnale all'interno di un trend avviato lo scorso febbraio e

proseguito ininterrottamente da allora, con volumi che ora iniziano a lievitare in modo significativo. Già a dicembre, ad esempio, nei prestiti tra 1 e 5 anni i volumi mensili erano lievitati a 2,12 miliardi, il triplo rispetto allo stesso mese del 2015, così come accaduto a novembre. Nel bilancio annuale, le nuove operazioni a medio-lungo termine sono arrivate nel 2016 a quota 23,3 miliardi, il doppio rispetto all'anno precedente. Osservando gli stock, che tengono conto sia delle nuove "accensioni" che delle operazioni scadute e dunque uscite

LO SPRINT

In ripresa le operazioni a medio lungo termine con volumi più che raddoppiati: nel mese 2,26 miliardi di nuovi prestiti oltre i 12 mesi

Imprese, trend in calo

Le sofferenze in milioni di euro

	DIC 2016	GEN 2017
Alimentari, bevande		
Tessile, abbigliamento		
Legno, arredamento		
Carta, stampa		
Chimici, farmaceutici		
Gomma, plastiche		
Metallurgia		
Prodotti elettronici		
Macchinari		
Mezzi di trasporto		

dal perimetro, l'area di prestiti tra 1 e 5 anni è in effetti la sola a crescere nelle rilevazioni di Banca d'Italia, lievitando su base annua a quota 158,9 miliardi, 11,5 in più rispetto a gennaio 2016. Crediti a medio-lungo termine probabilmente rilanciati anche dai bonus fiscali previsti per i beni di Industria 4.0, con numerosi comparti dei beni strumentali a segnalare in effetti una ritrovata tonicità della domanda italiana. I perammortamento, superammortamento e Sabatini-bis potenziata per i beni tecnologici (il 20% della provvista totale fornirà contributi pari al 3,57% rispetto al 2,75% standard) possono inoltre contare su un quadro favorevole anche dal lato dei costi, con livelli di tassi di interesse ancora oscillanti attorno ai minimi storici. A gennaio il tasso di interesse medio per le nuove operazioni delle imprese è stato pari all'1,56%, due punti base in più rispetto a novembre ma 47 in meno se il confronto è con lo stesso mese del 2016. Confrontando su basi omogenee scadenze e taglie di finanziamento si tratta di prezzi allo sportello inferiori rispetto alla Germania. Nei prestiti fino ad un milione di euro lo spread a nostro favore è di nove punti base, di cinque punti per le erogazioni di taglia superiore. Per i prestiti tra uno e cinque anni il discorso è analogo, con l'Italia più conveniente rispettivamente di 14 e 30 punti prendendo come parametro le erogazioni di taglia inferiore e superiore al milione.

"Sconti" peraltro già visibili nei conti delle aziende, che traggono beneficio dalla progressiva discesa dei tassi medi sulle consistenze, cioè i prestiti già erogati. In un anno la riduzione è di oltre 40 punti base, il che si traduce per il sistema delle imprese (su base annua) in quasi 3,5 miliardi di interessi passivi in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma. Nuovo testo martedì alla Camera

Voucher, tetto a 3mila euro per aziende e famiglie

Per i voucher si introdurrà un limite annuo complessivo di utilizzo di 3mila euro per famiglie e imprese senza dipendenti. Per imprenditori con zero addetti e professionisti il valore nominale del buono lavoro aumenterà a 15 euro, mentre resterà di 10 euro per le famiglie. Il lavoratore pagato con voucher non potrà ricevere compensi annui oltre 5mila euro (rispetto agli attuali 7mila euro), mentre è confermato l'attuale tetto di 2mila euro per ciascun committente.

Sono alcune delle novità del testo di base uscito dal comitato ristretto che martedì prossimo sarà portato all'esame della commissione lavoro della Camera. Prevede l'esclusione dei voucher per le imprese da un dipendente in su, confermando l'attuale impiego nell'agricoltura (per vendemmia e raccolte stagionali effettuate da pensionati o giovani con meno di 25 anni), introducendo limiti più stringenti per la pubblica amministrazione (utilizzo solo in occasione di calamità naturali o manifestazioni di solidarietà).

Il testo indica le attività di natura «prettamente occasionale» che possono essere retribuite con i voucher: piccoli lavori domestici a carattere straordinario, compresa l'assistenza domiciliare a bambini e anziani, l'insegnamento privato supplementare, piccoli lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione, manifestazioni sportive senza finalità di lucro. Potranno essere retribuiti con i buoni lavoro solo i disoccupati, pensionati e giovani con meno di 25 anni, disabili e soggetti in comunità di recupero, extracomunitari con permesso di soggiorno senza lavoro da oltre sei mesi: dovranno comunicare al centro per l'impiego la loro disponibilità e rice-

veranno una tessera magnetica.

Come previsto dal correttivo al Jobs act, è prevista la tracciabilità dei voucher e gli imprenditori o i professionisti dovranno comunicare in via telematica almeno 60 minuti prima della prestazione, alla sede territoriale dell'Ispettorato al lavoro. Per l'utilizzo improprio del buono lavoro si applica una multa da 600 euro a 3.600 euro, il superamento dei limiti quantitativi e qualitativi provoca la trasformazione in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. «Andremo in Aula nel più

L'USO

Il superamento dei limiti quantitativi e qualitativi provoca sanzione e trasformazione in un rapporto a tempo indeterminato

brevi tempo possibile - spiega il presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano (Pd). Martedì è prevista l'adozione del testo in commissione, mercoledì il termine per gli emendamenti. A meno che il governo non decida di utilizzare il testo in un decreto legge.

L'Esecutivo punta a «sgonfiare» l'effetto del referendum promosso dalla Cgil con l'iniziativa parlamentare, anche se Susanna Camusso finora non ha lasciato margini di mediazione. Dal Senato, critico il presidente della commissione Lavoro, Maurizio Sacconi (Ap): «Di fatto si cancellano i voucher con moltissimi vincoli, senza cancellare il lavoro accessorio che troverà spazio nel sommerso».

G. Pog.
Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formazione. Succede a Giorgio Fossa

Bruno Scuotto nuovo presidente di Fondimpresa

Bruno Scuotto è il nuovo presidente di Fondimpresa, il fondo interprofessionale per la formazione continua gestito bilateralmente da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Scuotto, napoletano, da oltre trent'anni amministratore unico della Scuotto impianti elettrici e tecnologici, e con una lunga esperienza confindustriale (attualmente è vicepresidente della Piccola Industria con delega a Education e formazione), sostituisce Giorgio Fossa - chiamato alla guida del Gruppo 24 Ore - e presidente di Fondimpresa dal 2009.

Da allora - spiega una nota di Fondimpresa - le aziende aderenti sono aumentate del 250%, arrivando ad oltre 170mila (con 4,3 milioni di lavoratori). Crescita esponenziale che ha riguardato anche le attività finanziate che in otto anni sono passate da 325 milioni ad oltre 2,5 miliardi di euro, con oltre 100mila piani formativi realizzati in decine di migliaia di imprese di ogni settore, dimensione e area geografica. Oltre 1 miliardo dei finanziamenti erogati è stato speso in corsi finalizzati alla competitività delle aziende: dalle nuove frontiere dell'economia - come la sostenibilità ambientale, l'innovazione tecnologica e la salvaguardia del territorio - fino alla ri-

qualificazione delle competenze spesso diventate obsolete durante la crisi. «Siamo certamente riusciti nell'obiettivo di stimolare le imprese a praticare più formazione e a funzionalizzare questo strumento allo sviluppo e all'occupazione, creando un modello attento all'economia reale e adattabile alle esigenze peculiari del nostro tessuto produttivo, estremamente parcellizza-

IL BILANCIO

In otto anni le imprese sono passate a 170mila (4,3 milioni di addetti)
Le attività finanziarie sono cresciute a 2,5 miliardi

to», avverte Fossa. Che vede una grande opportunità nel piano Industria 4.0 del Governo, anche se sottolinea come «non basta acquistare nuovi impianti se i lavoratori non vengono preparati alle possibilità che offrono». «Mi auguro quindi che realtà come Fondimpresa - conclude il past president di Confindustria - possano continuare a svolgere con pienezza il proprio ruolo, altrimenti lo spazio per prepararsi al nuovo sarà molto esiguo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

